DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.400 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.873. 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIGILANZA!

L'avvento del fascismo fu reso possibile proprio dalla divisione delle organizzazioni sindacali.

Lavoratori! Rafforzate la C.G.I.L!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 142 ★ GIOVEDI 17 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA MAGGIORANZA HA APPROVATO CON 346 VOTI

Discorso sanfedista di De Gasperi per eludere il problema delle riforme

Silenzio sui gravi problemi della situazione economica e sulla questione della pace
Esaltazione della intromissione del Vaticano nella vita interna della Nazione italiana

Nunzio pontificio?

«L'Osservatore Romano» e la stampa democristiana avevano annunciato l'orazione conclusiva dell'on. De Gasperi come il grande discorso che avrebbe rimediato alla mediocre piattezza di quello tenuto in apertura del dibattito e che avrebbe detto una parola chiara e solenne al Paese sulla questione delle riforme. Ha parlato invece il Nunzio pontificio, il rappresentante del Vaticano, non il Capo del Governo della Repubblica italiana. Per un'ora dai banchi del governo della Repubblica abbiamo ascoltato la più fanatica e astiosa polemica sanfedista, la sfacciata difesa dell'intromissione vaticana nelle faccende interne italiane, tra gli applausi della maggioranza clericale che si levava in piedi a salutare l'esaltazione della politica — proprio così, della politica — della Santa Sede. Saragat e Pacciardi assistevano tranquilli, un po' pallidi, alla orazione papalina fatta dal Presidente del Consiglio della Repubblica italiana.

Nei dieci giorni di dibattito l'opposizione aveva posto in maniera concreta e decisa il problema delle riforme; aveva sollevato il velo malizioso che De Gasperi aveva cercato di stendere sulla tragica situazione economica del Paese; aveva sviluppato la sua iniziativa costruttiva avanzando proposte serie ed elaborate sulla questione dei patti agrari, della distribuzione della terra, sulle condizioni dei pensionati e dei disoccupati; aveva richiamato l'attenzione sul vergognoso sfruttamento del Mezzogiorno. Aveva posto domande decisive di politica estera e sollevato accuse gravi.

Ecco come ha risposto De Gasperi. Sul problema del bilancio, del suo deficit pauroso, ha rimandato a una prossima discussione. Sul tema del piano Marshall, ha rimandato alla prossima discussione. Sulla riforma agraria, ha dichiarato che bisognerà studiare la cosa. Non ha detto una parola, ancora una volta, sulla riforma industriale. Ha ignorato la questione dei disoccupati. Ha liquidato il Mezzogiorno con l'elenco dei fondi — in gran parte ancora da stanziare — per il paese di S. Giovanni in Fiore.

In compenso si è occupato a lungo dell'arresto e della condanna di Imons. Stepinac, collaboratore dei nazisti. Ha attaccato partiti e cittadini italiani, sostenendo che sono stati essi a violare il Concordato, per cui la Chiesa aveva il diritto di fare tutto quello che ha fatto in Italia. Sempre in nome del Vaticano, è intervenuto a trinciar giudizi sulle faccende interne della Jugoslavia, della Albania, della Russia, con cui pure, pochi istanti prima, il conte Sforza aveva dichiarato di voler stabilire relazioni amichevoli.

Alle interruzioni dell'opposizione, la quale chiedeva vibratamente se eravamo ad un concistoro o nella Camera italiana, egli non ha risposto. Ha fatto di più. Ha ammesso e giustificato l'intromissione delle organizzazioni ecclesiastiche nella lotta elettorale. Violazione del Concordato? Per il signor De Gasperi chi ha violato il Concordato sono stati gli italiani, poichè hanno offeso i preti e la religione. Incredibile posizione di un governo italiano, il quale giustifica la violazione di un trattato internazionale da parte dell'altra potenza contraente con presunti reati di cittadini italiani!

Il resto è stato niente di più della solita fraseologia anticomunista. I due milioni di disoccupati italiani potranno saziare la loro fame leggendo l'ennesima ripetizione delle banalità su Zdanov, sui piani «bolscevici», sui mitra sequestrati. Per scovare almeno una pezza d'appoggio. Il Presidente del Consiglio è intervenuto in una istruttoria ancora aperta, o raccontando bugie o rivelando dati che costituiscono un segreto giudiziario. Nella orazione del sanfedista non poteva mancare anche l'offesa imprudente alle libertà elementari che sono patrimonio di ogni nazione moderna.

Prima di De Gasperi aveva parlato il conte Sforza con un discorso, il quale si è fatto notare solo per un numero di papere superiore persino alla media fornita in altre occasioni dallo stesso oratore. Un esempio per tutti: il debito commerciale della Jugoslavia verso l'Italia è salito e sceso, nel giro di pochi secondi, a 700 miliardi, a 200 miliardi, a 200 milioni, a 10 miliardi. E nemmeno alla fine si è potuto appurare la verità.

Dalla insipienza pacchiana all'oscurantismo sanfedista: questo ha saputo offrire ieri dall'aula di Montecitorio, all'ansia di rinnovamento della nazione il quarto governo De Gasperi.

Papere di Sforza e bugie di De Gasperi in una accesa seduta parlamentare

Quando, poco dopo le 16, il presidente Gronchi apre la seduta il banco del Governo è ancora deserto. Le tribune del pubblico non sono molto affollate e in quelle presidenziali ci sono tre o quattro persone. Fra queste l'avv. Veronese, uno dei massimi gerarchi dell'Azione Cattolica, che dall'alto scruta i suoi polli.

Il Presidente dà la parola al conte Sforza il quale inizia assicurando che il Piano Marshall non è uno strumento di asservimento economico dei paesi europei all'America, perchè — dice Sforza — così appunto mi ha assicurato in confidenza giorni fa Harriman. Il Ministro degli Esteri si preoccupa anzi del contrario, che cioè gli Stati Uniti possano abbandonare l'attuale politica imperialista e tornare all'isolazionismo. Passandosi di tanto in tanto un fazzoletto sul collo madido e sulla testa calva Sforza tenta di convincere quelli che egli chiama i «furbi», e cioè l'opposizione, che l'aver favorito territoriamente l'Austria a spese dei nostri confini non significa favorire la rinascita del pericolo tedesco.

Ai compagni Nenni e Lombardi che gli avevano chiesto quale è la posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione occidentale il conte Sforza risponde di esser convinto che «le Unioni più feconde sono quelle economiche prima che quelle politiche» dimenticando che la Unione occidentale è appunto una unione politica anzi addirittura militare. Assicura che comunque di qualsiasi passo intenda compiere su questo terreno il Governo, giudice supremo sarà il Parlamento.

UNA VOCE A SINISTRA: «E il Paese?».

SEMERARO (d.c., modestamente): «Siamo noi il Paese».

Circa i rapporti con la Jugoslavia Sforza afferma che i nostri crediti commerciali sono attualmente di 200 miliardi, poi si corregge: si tratta solo di 200 milioni. Infine riesce a decifrare le sue scartoffie e annuncia che sono 10 miliardi. «E' qualche cosa».

Fiacchi applausi

Conclude fra i fiacchi applausi di prammatica del centro, applausi che si ravvivano quando il Presidente, subito dopo, dà la parola a De Gasperi. Un commesso gli sfila di dietro la sedia, che lo infastidisce. Sono le 17 e due minuti. Il Presidente inizia con tono dimesso.

Nello spazio di tre minuti si giustifica di non aver parlato del bilancio (ne parlerà il Ministro del Tesoro — dice — dimenticando che Pella dovrà parlarne dopo la chiusura del dibattito parlamentare, mentre lui Presidente del Consiglio, dovrebbe mostrare i suoi conti prima del voto della Camera) nè della gravità della situazione finanziaria, nè della riforma tributaria, e di non aver fatto il minimo accenno ai Consigli di Gestione, sui quali però non aggiunge altro.

«De Gasperi» affronta a questo punto il problema della riforma agraria. «Non c'è dubbio che si farà» — assicura il Presidente del Consiglio — tanto vero che è iscritta nel programma della Democrazia Cristiana. L'opposizione è troppo esigente. «Non potevo venire qui a parlare di cifre, a entrare in particolari. Si tratta di problemi complessi. E quando dico che nella Commissione interministeriale di studio ci sarà un rappresentante del Tesoro che dovrà commisurare ogni iniziativa alle possibilità del Bilancio, ho detto tutto». Sulle trattative per il riparto dei prodotti mezzadrili, dice che «anche stanotte fra le due parti non si è raggiunto un accordo». «Converrà tentare ulteriori approcci — prosegue — per arrivare a una tregua di un anno così come si è fatto l'anno scorso. Altrimenti — conclude oscuramente — si dovrà provvedere con un progetto di legge». Ma non dice come.

L'ultima parte tranquilla del discorso di De Gasperi riguarda il Mezzogiorno. L'oratore accenna a un lungo elenco di lavori già appaltati o da appaltare. Ma quando deve dare le cifre, è costretto a confessare che dei 77 miliardi stanziati per il Mezzogiorno solo 8 sono stati appaltati e 10 sono da appaltare. Quindi si ingolfa in un altro elenco di milioni per dimostrare al compagno Gullo che tutto va bene in Calabria e soprattutto a San Giovanni in Fiore.

«Legga le cifre dei disoccupati» interrompe Gullo. Ma De Gasperi sorvola e passa alla Sicilia. Sulla situazione dell'Isola se la sbriga con cinque parole: «Ci penserà il Governo Regionale».

Fin qui il discorso di De Gasperi si è svolto in una atmosfera tranquilla. I guai cominciano quando l'oratore, accentuando fortemente le sue parole, dichiara con la massima serietà che durante tutta la campagna elettorale «la direttiva del Governo è stata sempre di non mettere al centro della polemica motivi religiosi».

L'opposizione insorge contro la impudenza di una simile affermazione e De Gasperi, stizzito: «Citatemi un solo discorso elettorale...».

La sua voce è coperta dai clamori delle sinistre che gridano «Padre Lombardi! Padre Lombardi!».

DE GASPERI: «E' vero che ci fu un intervento maggiore del solito delle Associazioni Cattoliche, per determinare un maggiore afflusso alle urne e danneggiare così le posizioni del Fronte. Ma voi (rivolgendosi alle sinistre) andavate dicendo che la Chiesa difende il capitalismo...».

UNA VOCE: «E' vero».

DE GASPERI: «E se è vero — esclama stizzito, senza accorgersi della gravità della sua ammissione — perchè vi meravigliate se la Chiesa si difende?».

Il fatto è — prosegue — che noi abbiamo vinto perchè si era andato diffondendo un senso di allarme fra quanti si preoccupano delle sorti della Chiesa, per le notizie che venivano da Paesi vicini...

UNA VOCE: «Fabbricate in sacrestia!».

DE GASPERI cerca di citare il caso del Vescovo di Zagabria condannato per..

JOTTI: «Perchè era una spia dei tedeschi!».

DE GASPERI: «Ma in Albania 32 sacerdoti sono stati imprigionati nel 1947».

DIVERSI DEPUTATI DEL FRONTE: «Che cosa avevano fatto?».

DE GASPERI non sa rispondere. Gronchi gli viene in aiuto dicendo che il processo fu tenuto a porte chiuse ma alle accuse della sinistra che lo richiamano ai suoi doveri e alle sue funzioni di rappresentante dello Stato italiano De Gasperi tace smarrito. Anche il fido Andreotti che in genere gli passa i bigliettini con i suggerimenti è immobile e tace. «Parlaci della Grecia e della Spagna!» si continua a gridare dai banchi dell'opposizione. «Parlaci del Concordato!».

DE GASPERI tentando di riprendere il filo del discorso: «Un nostro collega che ha tradotto un libro sulla filosofia occidentale ricorda che Zhdanov ha chiamato a battaglia i filosofi sovietici?...».

MAGLIETTA: «Ma che c'entra con l'Italia tutto questo?». I democristiani rumoreggiano per coprire l'imbarazzo del loro capo, il quale finalmente balbetta: «Perchè, io vi cito queste cose?».

La palude tace nell'attesa della risposta, la quale però piomba nel silenzio da tutt'altra parte: «Perchè sei l'ambasciatore del Vaticano!» grida il compagno Laconi.

Per la seconda volta nello spazio di una settimana, al nome del Vaticano, tutti i deputati democristiani balzano in piedi inscenando una manifestazione sanfedista: «Viva il Papa, viva il Vaticano!» urlano come ossessi.

De Gasperi riesce finalmente a riprendere il filo del discorso, il quale procede a balzi e interruzioni fino alla fine. Riconosce che l'ambasciatore sovietico non ha mai compiuto un gesto, non è mai intervenuto nella campagna elettorale a differenza di quello americano. Poi affronta il problema degli interventi della polizia nelle vertenze sindacali assicurando fra la viva ilarità della sinistra che gli agenti della Celere «sono stati imparziali». Ammette che è esatto quanto ha scritto recentemente il compagno Secchia, che stiamo assistendo a una sollevazione britannica dei grandi agrari e dei grandi industriali protetti dalle forze dello Stato; e passa alla que-

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

GLI ORRORI DELLE ARDEATINE AL PROCESSO KAPPLER

La macabra esumazione dei 335 nella deposizione del prof. Ascarelli

"I cadaveri, genuflessi, erano ammucchiati l'uno sull'altro,, - Altre 2 sconfitte della difesa

Sempre più brutte le udienze per il boia Kappler. Ieri, infatti, altre due delle sue tesi sono naufragate miseramente con la deposizione del prof. Attilio Ascarelli, il quale, nel luglio '44, diresse i lavori di esumazione alle Fosse Ardeatine.

Il teste ricorda che, non appena iniziati, i lavori dovettero essere sospesi per il lezzo cadaverico, che proveniva da un cunicolo. Solo dopo alcuni giorni si potè procedere oltre con l'ausilio dei vigili del fuoco e di scavatori del cimitero. Mano a mano che le ostruzioni venivano rimosse, si vedevano sbucare dal terriccio alcuni piedi, qualche mano rinsecchita: quando i lavori progredirono, i cadaveri apparvero divisi in due grossi cumuli, uno dei quali alto circa 70-80 centimetri; entrambi erano coperti di terriccio.

Il prof. Ascarelli stenta a proseguire nel racconto della sua macabra ricognizione perchè sente alle sue spalle, al di là della transenna, i primi singhiozzi dei familiari delle vittime. «Era uno spettacolo terrificante — riprende dopo qualche attimo di esitazione. — I cadaveri apparivano pronti, con le ginocchia piegate, l'uno sull'altro. Tutti avevano le mani legate dietro la schiena.

«Fra uno strato e l'altro dei cadaveri rinvenni numerosi bossoli, cartucce e perfino un carrozzone completo. Le vittime presentavano in maggioranza una sola foratura dietro il collo, ma parecchie ne presentavano due, tre e anche quattro. Ritengo pertanto che per molti la morte non fu istantanea.

«E' mia convinzione — prosegue il prof. Ascarelli — che le vittime furono fatte salire sui cadaveri di coloro che le avevano precedute. Escludo infatti che le salme siano state trasportate in un secondo tempo, perchè anche negli strati superiori i corpi avevano le ginocchia genuflesse e la rigidità cadaverica sopraggiunge un'ora e mezza dopo la morte, salvo particolari condizioni contingenti, che non credo potessero riscontrarsi nei 335 ostaggi».

Terminata la deposizione cominciano le contestazioni.

DIF.: «Avete trovato tracce di servizi?».

TESTE (mentre il pubblico già rumoreggia): «Dopo 4 mesi dall'esecuzione?».

DIF.: «Ma lei mi insegna che la saponificazione dei cadaveri non altera i tessuti...».

TESTE: «Mi dispiace contraddirla, ma non è così» (mormorii soddisfatti del pubblico).

DIF.: «Ma lo strato non era completo. Quindi la saponificazione nemmeno era completa...».

TESTE: «Dove non agiva la saponificazione, agiva la decomposizione!».

Quest'ultimo chiarimento del professor Ascarelli, mentre provoca da

(Continua in 2.a pag., 7.a colonna)

La totalità dei voti ai comunisti alla «Funicolare» di Napoli

NAPOLI, 16 — Si sono svolte tra i lavoratori della Funicolare Centrale le elezioni sindacali per la nomina del delegato al Congresso Nazionale. La totalità dei voti è andata alla corrente comunista. Nessun voto è stato riportato dalla corrente d.c., nè da quella saragattiana.

L'U.R.S.S. parteciperà alla Conferenza per il Danubio

WASHINGTON, 16. — L'Unione Sovietica ha accettato oggi la proposta americana per una conferenza fra i rappresentanti di 10 Stati da tenere il 30 luglio col compito di studiare le possibilità di un accordo in materia di libera navigazione internazionale sul Danubio.

La nota sovietica, che porta la data del 12 giugno, informa inoltre che la Jugoslavia ha fatto presente che le sarebbe difficile organizzare la conferenza a Belgrado e suggerisce perciò che le riunioni abbiano luogo nella capitale di qualche altro Stato danubiano.

Parteciperanno alla conferenza i seguenti Stati: Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Russia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Ucraina, Jugoslavia.

I compagni senatori sono vivamente pregati di non mancare alla seduta di oggi.

CONTROPIEDE

OBIETTIVITA' - «Non per parteggiare» ma ci è sembrato che è l'onorevole Gronchi fosse particolarmente preoccupato di «non parteggiare» per la sinistra.

o

UOMO-CHIAVE - *James D. Zellerbach, capo del piano Marshall per l'Italia ha dichiarato al «Globo» che «un uomo-chiave della organizzazione in Italia sarà un consigliere americano del lavoro, che però fino ad ora non è stato scelto».*

Vorremmo che James D. Zellerbach ci dicesse se questo uomo-chiave verrebbe per aprire o chiudere la porta dell'«Alleanza sindacale» scissionista.

o

NON RISPONDE - «*L'Umanità*» *dice che noi abbiamo tre volte torto, che la maggioranza confederale è comunista e che molti lavoratori non intendono rinunciare a pensare con la propria testa. Però nè «l'Umanità» nè Andreoni hanno ancora risposto in modo esplicito ad una domanda assai semplice: approvano il cramirraggio, così come è stato organizzato a Cremona dai parroci e dalle A.C.L.I., e sostenuto dalla Polizia di Scelba? O forse Andreoni crede che i lavoratori pensino meglio con la propria testa, quando ricevono una buona manganellata sulla mederma?*

o

MILIARDI ALL'INCIRCA - *Ieri, a Montecitorio, Sforza ha detto che le statistiche degli scambi commerciali italo-jugoslavi indicano che la Jugoslavia deve all'Italia 200 miliardi.*

— Quanti? — hanno chiesto alcuni deputati. E Sforza ha corretto: 200 milioni. Ma, dopo cinque minuti, De Gasperi faceva scivolare un foglietto colorato nella mano di Sforza, il quale replicava: «Mi sono sbagliato: la cifra esatta è 10 miliardi».

Da notare che nel testo del discorso di Sforza, comunicato ai giornalisti, si parlava di 700 miliardi.

Che conti scemi!

DUE LAVORATORI ASSASSINATI E 550 FERITI

Scioperi in tutta la Francia per il massacro di Clermont-Ferrand

Il selvaggio assalto della polizia contro le officine "Borgougnan,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *Una gravissima provocazione poliziesca contro i lavoratori è stata ordinata ieri sera dal Ministro Jules Moch.*

Alle 8 di stamane tre battaglioni del C. R. F., la celere francese hanno assalito le officine Borgougnan utilizzando granate, gas, manganelli, pugni di ferro e moschetti.

I feriti ammontano a 550, di cui oltre un centinaio sono stati ricoverati all'ospedale ove versano in gravi condizioni. Due lavoratori sono morti.

Circa 300 lavoratori sono stati arrestati e le officine sono state rioccupate provvisoriamente dalla polizia. Provvisoriamente, perchè a Clermont-Ferrand lo sciopero è di-ventato generale e i lavoratori della città e delle campagne stanno ora assediando le officine.

Jules Moch ha ordinato d'urgenza l'invio di nuovi contingenti di truppe e del C. R. F.

La notte scorsa era già stata particolarmente drammatica; il prefetto convocati, improvvisamente i rappresentanti sindacali aveva loro ordinato «di fare evacuare senza condizioni le officine Borgougnon da parte dei 3.000 operai in sciopero». L'ordine era giunto poco prima da Parigi: «schiacciate il bubbone», aveva telefonato Jule Moch.

Alle 17,30 di ieri le officine erano già assediate da varie compagnie della «celere». Gli operai della «Borgougnan» si trincerarono. Le sirene delle fabbriche di Clermont-Ferrand ulularono a lungo chiamando tutti i lavoratori a correre in aiuto degli operai della «Borgougnan». La polizia venne così a sua volta accerchiata dai lavoratori delle altre fabbriche. Il questore ordinò il lancio delle granate a gas.

Scioperanti e manifestanti risposero lanciando pietre mattoni e pezzi di ferro ecc ecc. Alle ore 23 la battaglia era generale. Nel frattempo giungevano in autocarro distaccamenti di polizia e di truppa. A piedi in bicicletta e in autocarro arrivavano pure lavoratori dei villaggi e delle zone circostanti. La battaglia si protrasse tutta la notte. Alle 6 del mattino il prefetto spezzando nella stanchezza dei manifestanti ordinò un violentissimo attacco. Ma gli operai della «Borgougnan» sostennero l'urto delle autoblinde di due distaccamenti di polizia e di un distaccamento di fanteria, che dovettero ritornare al punto di partenza trascinandosi dietro una settantina di feriti.

Solo verso le ore 9 tre battaglioni di CRF poterono penetrare nelle officine.

Quando si diffusero le notizie sulle brutali violenze della polizia e sulle centinaia di feriti, di cui molti bruciati dal gas, tutta la regione di Clermont-Ferrand fu in fermento. Lo sciopero è divenuto generale. Non solo le fabbriche, i trasporti, i servizi pubblici cessarono ogni attività, ma tutte le botteghe, i magazzini, i cinema, i caffè i giornali, ecc. ecc. hanno chiuso.

Jules Moch ordinò da Parigi che le truppe e la polizia pattugliassero le strade, ma l'ordine non potè venire eseguito. Barricate sbarrano in quasi tutti i quartieri della città. Vi partecipavano non solo gli operai, ma i commercianti, le donne e i ragazzi. Era la protesta di tutta una popolazione contro il terrore poliziesco.

Nel pomeriggio la lotta ha ripreso alla «Borgougnan». Migliaia di lavoratori hanno investito l'officina fra cui numerose fanciulle dai 16 ai 18 anni delle vicine officine «Michelin»: i lavoratori sono riusciti a sopraffare le guardie mobili ed a penetrare in diversi reparti della «Borgougnan».

Perchè Jules Moch ha ordinato di «vuotare l'ascesso» proprio ieri sera quando il conflitto sindacale della «Borgougnan» era in via di soluzione?

Mentre telefoniamo, è riunito a Palazzo Borbone un consiglio straordinario. Jules Moch sta cercando di convincere i rappresentanti dei partiti della maggioranza ed i degollisti a votare per la ratifica degli accordi di Londra sulla Germania.

LUIGI CAVALLO

(continua in 2.a pagina 1.a colonna)

CONTRO LA DITTATURA NELLE FABBRICHE

Vittoria dei lavoratori torinesi La serrata padronale stroncata

Alle 6,30 di ieri è cessato lo sciopero generale - La LANCIA riapre i cancelli - La Celere ritirata dallo stabilimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 16. — L'attacco dei padroni della «Lancia» alla Costituzione della Repubblica si è infranto contro la forza dei lavoratori. Ieri sera alle 21 il Prefetto aveva già ritirato i reparti armati. La serrata della «Lancia» è fallita e il lavoro è ripreso stamane in tutta l'azienda.

Dopo 15 ore di discussioni ininterrotte, alle 6 di stamane si sono concluse in Prefettura le trattative. Verso le sette il Prefetto diramava infatti un comunicato «in cui annunciava che vista la impossibilità di raggiungere una rapida soluzione della vertenza le parti avevano aderito alle seguenti proposte: 1. le maestranze daranno piena esecuzione all'orario stabilito; 2. la società riaprirà lo stabilimento col giorno 16 c. m. e di conseguenza con la stessa data cesserà lo sciopero generale; 3. la vertenza sorta fra la Società «Lancia» e le sue maestranze sarà devoluta alla Confederazione industriali ed alla C.G.I.L.».

Come si noterà nel comunicato non si parla dell'ordine della direzione «Lancia» N. 181 con il quale si stabilisce la riduzione dell'orario di lavoro per una larga parte delle maestranze. Infatti stamane vi è stata una riunione fra gli organismi interni di fabbrica (commissione interna e consiglio di gestione) e la direzione di officina della «Lancia» per dare esecuzione al primo punto concordato fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali. Per «orario stabilito» si intende logicamente quello concordato domenica notte, ossia 40 e 48 ore. I 530 operai che avrebbero dovuto, secondo le disposizioni della direzione, effettuare 32 ore a partire dei 7 corrente sono stati ridotti a soli 70. Tutti gli altri ne effettueranno 40. In pochi giorni anche i 70 passeranno da 32 ore a 40 ore. La riunione di questa mattina ha avuto anche lo scopo di studiare le possibilità interne per il passaggio immediato da un orario all'altro.

Una grande vittoria

L'accordo raggiunto rappresenta quindi una grande vittoria dei lavoratori.

La vittoria appare più evidente se si considera che ieri fra le 21 e le 22 tutto l'apparato di forze che stazionava nei dintorni della «Lancia» è stato tolto. Carabinieri e agenti della Celere sono rientrati in caserma. Tutto questo mentre a poche centinaia di metri oltre 10 mila lavoratori ascoltavano il comizio del compagno Moscatelli.

Gli operai del primo turno sono rientrati nell'officina alle 7,30 e in tutti i reparti è cominciato il lavoro. Poco più tardi si sono avuti i primi contatti tra la commissione interna, il consiglio di gestione e la direzione tecnica per attuare il primo punto dell'accordo che ha richiesto così lunghe discussioni.

Dichiarazioni di Roveda

Abbiamo chiesto al compagno Roveda il suo pensiero sull'accaduto. «Ancora una volta ci ha detto il segretario generale della FIOM i lavoratori torinesi hanno dimostrato di non tollerare soperchierie da parte degli industriali. La serrata della «Lancia» è stata non solo contro la legge ma contro ogni sforzo tendente a migliorare e po'enziare la produzione. Sono stati necessari lo sciopero generale e l'unanime condanna della popolazione torinese contro la serrata per convincere i padroni della «Lancia» di aver sbagliato rotta e forse anche per ricordare al signor Prefetto che l'occupazione dello stabilimento è contro la legalità repubblicana e democratica. I lavoratori torinesi hanno combattuto non solo per sè ma per tutti i lavoratori italiani la prima battaglia contro i tentativi di intimidazione col ricorso alle serrate ed hanno ricordato al Prefetto ed al Governo che insieme a tutti gli altri lavoratori essi non permetteranno che la costituzione venga violata mettendo la forza pubblica al servizio delle soperchierie e del capriccio degli industriali».

Venerdì la controversia verrà esaminata a Roma tra la C.G.I.L. e la Confindustria. Domani partiranno infatti per la Capitale i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali.

A. B.

L'U.R.S.S. respinge l'accordo di Londra

LONDRA, 16. — Un portavoce dell'Ambasciata sovietica ha rivelato oggi — informa l'*Associated Press* — che l'U.R.S.S. ha reso noto alla Gran Bretagna, in forma non ufficiale, di non poter accettare l'accordo a sei di Londra per la creazione di un Governo della Germania occidentale.

Il portavoce ha detto che l'ambasciatore sovietico Georgi Zarubin dichiarò il 7 giugno a Sir William Strang, presidente della Conferenza a sei, che l'U.R.S.S considerava l'accordo come una violazione degli accordi di Potsdam.

Zarubin — ha proseguito la fonte sovietica — espresse il punto di vista sovietico poche ore dopo aver ricevuto il testo dell'accordo, trasmesso al Governo di Mosca prima di venire pubblicato.

I NEMICI DELL'UNITA' SINDACALE IN DIFFICOLTA'

Il manifesto dell'"Alleanza,, rinviato per i contrasti sorti tra gli scissionisti

I lavoratori fiorentini per un convegno di sindacalisti unitari

L'«Alleanza» sindacale ha subito ieri una significativa battuta d'arresto. La riunione che doveva aver luogo alle 19 a Montecitorio tra gli «alleati» è stata sospesa all'ultimo momento e il manifesto programmatico che doveva essere pubblicato oggi e che, secondo indiscrezione di stampa, era già pronto, è rientrato e sembra che non se ne parlerà tanto presto.

I contrasti interni che si vanno delineando in seno ai tre partiti e alle tre correnti «alleate» vertono sempre più chiaramente da un lato sulla reazione della base che sta chiaramente mostrando di non voler seguire i dirigenti nella loro avventura scissionistica, e dall'altro sulla palese preoccupazione di numerosi dirigenti repubblicani e saragattiani di fronte allo strapotere e all'invadenza d.c.

A quanto affermava ieri l'«Italia Socialista», la Democrazia Cristiana avrebbe l'intenzione di spingere l'«Alleanza» fino alla creazione di liste uniche tripartitiche per le elezioni sindacali, liste uniche in cui, naturalmente, la DC stessa si farebbe la parte del leone. Più che tra i piselli — come al solito meglio disposti ad accodarsi alle posizioni democristiane, il fermento maggiore si sta verificando nel campo repubblicano. Martedì nel corso della riunione del Comitato Esecutivo del P.R.I. un folto gruppo di sindacalisti repubblicani «giovani e adulti» (come li definisce la «Voce») ha chiesto precisazioni e chiarimenti in merito all'improvviso annuncio dell'«Alleanza» e ha espresso, come ammette la «Voce» stessa, «dubbi e riserve».

Ieri ancora si sono riuniti presso il vice segretario repubblicano della CGIL Enrico Parri, tutti i dirigenti sindacalisti repubblicani presenti a Roma. A quanto risulta, essi hanno posto nettamente l'esigenza di un convegno nazionale della corrente per esaminare la situazione.

Ma dove l'«Alleanza» ha suscitato la più immediata e decisa reazione è alla base, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. La mossa pericolosa quanto goffa, di Pastore e compagni, è unanimemente condannata dai lavoratori di tutte indistintamente le correnti. La prima Camera del Lavoro che ha preso decisamente posizione è quella di Firenze. In un comunicato stampa la C.I.L. fiorentina annuncia che in numerosi ordini del giorno i lavoratori delle più diverse aziende della provincia hanno espresso la loro protesta contro il tentativo scissionistico.

I duemila lavoratori delle officine «Galileo» di Firenze hanno inviato stasera alla C.G.I.L. e alla Camera del Lavoro di Firenze una lettera con tutte le loro firme. In questi giorni — dice la lettera — abbiamo saputo dai giornali che alcuni dirigenti stanno organizzando una cosidetta «Alleanza sindacale» in concorrenza e in contrasto con la C.G.I.L.

La situazione deve preoccupare seriamente tutti i lavoratori — prosegue la lettera — indipendentemente dalla loro posizione politica.

Per questo noi richiamiamo energicamente i dirigenti dell'organizzazione affinchè si rendano interpreti della volontà della base difendendo l'unità sindacale, che secondo la nostra profonda convinzione, mentre è stata finora il fondamento di tutte le nostre conquiste, è garanzia di difesa delle libertà democratiche e repubblicane. I lavoratori non dimenticano che l'avvento del fascismo fu reso possibile proprio dalla divisione delle organizzazioni sindacali.

La lettera dei lavoratori della «Galileo» si conclude con un invito ai dirigenti sindacali perchè indicano al più presto un convegno di tutti i sindacalisti unitari. Questo convegno deve rappresentare una condanna contro tutti coloro che, dimenticati del mandato ricevuto dai lavoratori stanno in questo momento tradendone le fiducia.

SANTA "SOVERCHIERIA,, SIGNORI DELL'ALLEANZA!

Articolo di RENATO BITOSSI

Il laconico comunicato, trasmesso sabato pomeriggio, che informava dell'avvenuta riunione dei tre rappresentanti dei partiti governativi e della decisione di addivenire alla creazione di una «Alleanza» per liberare il sindacato da qualsiasi influenza di partito, acquista una importanza ancor più vasta se lo si inquadra con la situazione sindacale attuale e con l'atteggiamento dei cosidetti rappresentanti delle minoranze in queste ultime sessioni degli organi dirigenti della C. G. I. L.

Cadrebbe nell'errore più grossolano chi supponesse che tale decisione delle minoranze sia scaturita da una pretesa mancanza di tatto da parte della maggioranza che avrebbe fatto pesare, a torto o a ragione, la sua superiorità numerica per spirito settario o per volontà sadica di prepotere; e sbaglierebbero ancora tutti coloro che immaginassero i poveri rappresentanti delle minoranze confederali sopraffatti e umiliati da una maggioranza che non dice, che non lascia esprimere democraticamente il pensiero altrui, ma impone con tracotanza i propri punti di vista.

Leggendo quello che scrivono i partecipanti alla riunione che diede vita alla cosidetta «Alleanza» politico-governativa per i sindacati, c'è da deliziarsi della biliosa amenità di alcuni e della consueta falsità di altri; ma, nessuno di essi osa uscire dal generico per affrontare i motivi reali che avrebbero urtato la loro dignità di uomini, liberi rappresentanti, se non di coloro che appartengono alle loro correnti sindacali, senza dubbio dei rispettivi partiti.

Il motivo vero della loro insofferenza e del loro disappunto è da

ricercare nel fatto che essi non sono d'accordo sull'impostazione e sulla decisa volontà della maggioranza confederale di portare rapidamente a compimento quelle che sono alcune delle più necessarie realizzazioni delle singole categorie di lavoratori.

Si ha un bel dire: «siamo d'accordo per la rivalutazione dei salari delle categorie industriali», poichè non si ha il coraggio di dire apertamente la verità alle categorie interessate per timore di scoprire le vere ragioni dell'opposizione delle minoranze; ma, se di sei oratori democristiani che parlarono all'ultimo Comitato Direttivo, ben cinque espressero le loro riserve e le loro critiche sulla opportunità di ingaggiare la lotta, siamo autorizzati a pensare che la loro accettazione è formale e simbolica, ma non effettivamente sentita.

Quando si difende, come si è difeso, con tutti i mezzi ed in tutte le forme, fino all'esaltazione, il crumiraggio, teorizzandolo come è stato fatto nell'ultimo Comitato Direttivo, abbiamo tutte le ragioni di credere che quanto un dirigente nazionale delle A.C.L.I. ha scritto su «Politica Sociale» — affermando che sono state le Acli e l'Azione Cattolica ad organizzare il crumiraggio nelle ultime agitazioni bracciantili — sia condiviso ed approvato dalle minoranze.

Quando si rifiuta di riconoscere l'aperto e sfacciato intervento delle forze di polizia nelle vertenze sindacali e con accanimento si difende l'operato del Ministro degli Interni che ordina la occupazione delle officine per favorire i datori di lavoro e nel medesimo tempo si rifiuta, come hanno fatto gli esponenti della corrente democristiana nel Comitato Direttivo del 10 giugno, di inviare un saluto di solidarietà ai lavoratori ed agli organizzatori sindacali caduti od incarcerati nel corso delle lotte sindacali, non si può pretendere che nella C.G.I.L. si rinunci al diritto di votare a maggioranza — maggioranza che è scaturita dalla fiducia di milioni e milioni di lavoratori — per esprimere il proprio sdegno, la propria solidarietà e la propria volontà di portare a compimento quelle che sono le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Non non assumiamo alcun atteggiamento totalitario. Difendiamo i diritti dei lavoratori. Se questi principi sanciti nello Statuto Confederale urtano contro l'indirizzo governativo e contro determinati interessi che sono pure rappresentanti in alcuni partiti politici cui appartengono uomini della così detta minoranza confederale, non si può essere autorizzati a creare una «Alleanza» basandola sulla difesa da una supposta soverchieria maggioritaria.

Se soverchieria vuol dire far trionfare la tesi della rivalutazione delle categorie, lottare contro tutto e contro tutti per far diminuire la disoccupazione, per impedire i licenziamenti, per obbligare i datori di lavoro a tenere in giusta considerazione i diritti dei lavoratori, noi la useremo sempre contro chi si oppone a questo.

Se soverchieria vuol dire impedire che il Governo attuale intervenga in difesa dei datori di lavoro nei conflitti di lavoro, manganellando ed assassinando gli scioperanti ed arrestando gli organizzatori sindacali, si sappia che noi utilizzeremo contro le minoranze confederali e contro chiunque, la maggioranza ottenuta dalla fiducia dei lavoratori.

Se soverchieria vuol dire condannare i crumiri e colpire coloro che sono responsabili di organizzare il crumiraggio con lo scopo di frustrare le giuste richieste dei lavoratori e di spezzare l'organizzazione operaia, noi l'abbiamo fatto e lo faremo da oggi, si voglia o no, ancor più duramente.

E' inutile oggi voler minimizzare la portata della «Alleanza» che è stata creata; essa è stata creata ad un solo scopo: quello di legare i tre partiti governativi per impedire che le organizzazioni sindacali svolgano azioni e attività in contrasto con l'indirizzo governativo.

I lavoratori giudicheranno quanto è accaduto e dovranno anche constatare che ogni qualvolta la C.G.I.L. si trova impegnata in importanti rivendicazioni nell'interesse dei lavoratori, i rappresentanti delle minoranze e particolarmente i democristiani, aprono polemiche, denunciano supposte sopraffazioni della maggioranza, onde indebolire l'azione sindacale.

Solo sotto questo aspetto si può vedere l'«Alleanza» e se ne svelano completamente le cause originarie!

Se di asservimento a partiti politici si può parlare, ormai il gioco è scoperto: i rappresentanti della corrente sindacale d.c., del p.r.i. e del p.s.l.i. sono completamente e ciecamente asserviti ai partiti della coalizione governativa che — non ci stancheremo di ripeterlo — per la loro attività, per il modo di governare e per la stessa composizione sociale, servono oggi interessi che contrastano con quelli dei lavoratori italiani.

RENATO BITOSSI

Il massacro di Clermont

(Continuazione dalla prima pagina)

Gli incidenti di Clermont-Ferrand, la morte di operai francesi e il proditorio ferimento di centinaia di lavoratori dovrebbero quindi servire a cementare la traballante coalizione di Palazzo Borbone a far approvare degli accordi fondamentalmente contrari alla sicurezza della Francia.

Jules Moch, si stà però comportando in questo affare come quel ragazzino del noto film di Disney che, volendo adoperare gli strumenti e la fiale del mago, suscitò delle forze tali che lo travolsero. Jules Boch non prevedeva certo una tale impressionante reazione di tutta una regione ed ora di tutto il Paese.

Dai docks di Marsiglia alle fabbriche dei Vosgi i lavoratori hanno incrociato le braccia per protestare contro lo spaventoso massacro di Clermont-Ferrand. 4.000 ferrovieri hanno incrociato le braccia a Villeneuve-Triage in segno di solidarietà con gli operai di Clermont.

Analoghe dimostrazioni hanno avuto luogo a Cimar, all'Arsenale di Limoges, a S. Eloy, a Brassac ed in altri centri industriali e minerari. Contemporaneamente a Tarbes, a Belfort ed a Metz le maestranze di varie fabbriche hanno sospeso il lavoro.

Cronaca di Roma

S. GIOVANNI SI AVVICINA

Roma si appresta a celebrare la più popolare delle sue feste

Il più bel bambino, la più bella ragazza, carri allegorici e fuochi artificiali

Come ogni anno, Roma va preparandosi in questi giorni alla più tradizionale e popolare delle sue feste: quella di S. Giovanni.

Per tre giorni, un intero quartiere sarà messo in subbuglio, scosso, assordato, elettrizzato da migliaia di romani che torneranno a far rivivere la tradizione di quelle feste popolari e fastose che hanno costituito in passato, oltre la caratteristica e il vanto della nostra città, uno dei principali elementi di attrazione turistica.

Per tre notti piazza Vittorio, via E. Filiberto, via di S. Giovanni e S. Croce in Gerusalemme saranno illuminate a festa da centinaia di vivaci palloncini e addobbate fastosamente secondo l'estro e la sensibilità artistica degli esercenti locali e dei fortunati possessori di un balcone.

Daremo in seguito il programma dettagliato delle manifestazioni; per ora ci limitiamo a richiamare l'attenzione dei cittadini sui principali concorsi che l'E.N.A.L. ha bandito in collaborazione con il Sindacato cronisti.

Oltre quello già citato per il miglior addobbo, vanno segnalati il concorso per la più bella ragazza che potrà fregiarsi dell'ambito titolo di «Miss S. Giovanni 1948» e quello di bellezza infantile dotato di tre polizze di lire 3 mila ciascuna offerte dalla Compagnia Tirrena.

L'E.N.A.L. ricorda a questo proposito a tutti gli interessati che per partecipare ai due concorsi occorre iscriversi alle rispettive gare presso la Direzione provinciale dell'E.N.A.L. in via Piemonte n. 68. Per l'elezione a «Miss S. Giovanni», è necessario inviare anche una fotografia.

Completano il programma un concorso per la migliore canzone e quello tra poeti a braccio oltre a numerosi altri che vengono giorno per giorno ad arricchire il programma già così vasto dei festeggiamenti.

La consueta sfilata di carri allegorici che quest'anno si preannuncia particolarmente ricca e suggestiva ed i classici fuochi d'artificio con l'incendio naturalmente simulato della porta di S. Giovanni, chiuderanno degnamente questa pittoresca e suggestiva manifestazione dell'estate romana.

Mille alunni cantano all'Argentina

Ieri mattina all'«Argentina» gli alunni di venti scuole elementari di Roma hanno dato una prova della loro bravura al pubblico che affollava il teatro.

Non si è trattato di un saggio di fine d'anno di carattere familiare. I bambini più di mille, accuratamente selezionati, hanno affrontato ardue prove di canto corale collettivo, a quattro e a due voci su temi musicali degni in tutto di cori d'opera.

Il concerto, che avrà luogo di nuovo domenica prossima alle 10,30 all'Argentina, non mancherà di richiamare su di sè l'attenzione dei romani.

Frutta e mercati esaminati in Campidoglio

Alla riunione partecipano gli assessori delle principali città d'Italia

La grave situazione determinatasi nel mercato ortofrutticolo soprattutto in relazione ai recenti aumenti del prezzo della frutta, ha indotto il sindaco di Roma ad invitare gli assessori e i rappresentanti degli uffici annonari dei principali comuni italiani per un esame approfondito del grave problema.

Ieri mattina si sono riuniti in Campidoglio i rappresentanti dei Comuni di Milano, Torino, Genova, Ferrara, Padova, Verona, Bologna, Firenze, Napoli e Bari per esaminare la possibilità di giungere ad un coordinamento tra i vari mercati allo scopo di impedire le forti differenze di prezzo che si verificano dall'uno all'altro rispetto ad uno stesso genere.

I convenuti si sono inoltre intrattenuti sulla circolare dell'on. Andreotti che prevede la possibilità di concedere ai grossisti la facoltà di esercitare la loro attività al di fuori del mercato generale, abolendo in tal modo la funzione calmieratrice che questo, sia pure con i suoi difetti, riesce ad esercitare.

A quanto ci risulta, tutti i presenti si sarebbero dichiarati contrari ad una soluzione di questo genere e non è escluso che nei prossimi giorni venga approvata una mozione che inviti il sottosegretario a rivedere la sua posizione.

La discussione è stata rinviata a questa mattina per l'esame degli altri problemi soprattutto tecnici connessi alla disciplina dei mercati.

LA PRIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI ITALIANI SU PISTA ALL'APPIO

Coppi ha dato nell'inseguimento una spettacolosa prova di velocità

Un bel confronto di Magni con Bertocchi - Stasera la finale degli "stayers"

La prima riunione dei campionati italiani su pista, per quanto abbia compreso soltanto batterie e semifinali, non ha davvero tradito l'attesa del folto pubblico convenuto al Motovelodromo Appio. Le gare sono state tutte assai interessanti e tirate e si può dire che in generale i pronostici sono stati rispettati.

Chi ha mandato in visibilio i tifosi è stato, manco a dirlo, Fausto Coppi che, opposto a Magni, ha tirato come un dannato, raggiungendo il suo avversario con una certa facilità. Coppi ha soprattutto impressionato quando si è inarcato sulla macchina, producendo il massimo dello sforzo e guadagnando una media di almeno dieci metri a giro. Di fronte a tale campione nulla ha potuto Magni malgrado si sia impegnato al massimo.

Molti applausi hanno anche avuto Bertocchi, il quale, in un appassionante confronto con Magni, ha dovuto cedere per un soffio, battuto per soli dieci metri, e Pontisso il quale è stato costretto alla resa dalla azione poderosa di Ortelli.

Nella velocità Astolfi è stato senza dubbio il migliore, impressionando con alcune volate veramente travolgenti e bevendosi uno dietro l'altro Recalcati, Nervi e Furini.

Bergomi e Loatti, dal canto loro, si sono prodotti in un bel capitombolo, per fortuna senza gravi conseguenze, per cui la loro semifinale è stata ripetuta e vinta da Bergomi.

Questa sera, sempre alle ore 21, si svolgeranno le finali per il 3. e 4. posto di velocità, le finali per il primo e secondo posto di velocità; le finali per il 3. e 4. e per il 1. e 2. di inseguimento ed infine la finale degli «stayrs» su 75 km. La riunione sarà completata da una individuale di 20 giri.

m. v.

Ortelli inseguito da Bevilacqua in una fase dell'emozionante gara che lo ha visto cedere al suo più forte avversario

Ecco i risultati:

Velocità: I Batteria: 1) Bergomi, 2) Scrivanti, ultimi 200 m. 14"4; II Batteria. 1) Loatti, 2) Furini, ultimi 200 m. 12"6; III Batteria: 1) Rigoni, 2) Nervi, 200 m. 12"5; IV Batteria: 1) Astolfi, 2) Recalcati, 200 m. 13"6; V Batteria: 1) Degli Innocenti, 2) Pola, 200 m. 13"1.

Inseguimento: I Batteria: 1) Coppi che compie i 5 Km. in 6'53" alla media di Km. 43,584, 2) Monari in 7'01". II Batteria: 1) Magni in 6'36"6 media Km. 45,185, 2) Bertocchi in 6,38"; III Batteria. 1) Bevilacqua in 6'39"8 Km. 45,023; 2) Maggini L. 6'46"2; IV Batteria: 1) Ortelli in 6'37"5 media Km. 45,285, 2) Pontisso in 6'39".

Recuperi velocità: 1) Furini, 2) Pola, 3) Nervi, 200 m. 13"2.

Velocità: I quarto finale: 1) Degli Innocenti, 2) Purini. La prova viene fatta ripetere per scorrettezze di entrambi i concorrenti. II quarto finale: 1) Loatti, 2) Rigoni, 200 m. in 11"9; III quarto finale: 1) Bergomi, 2) Pola, 200 m. 14"1; IV quarto finale: 1) Astolfi, 2) Nervi, 200 m. in 13".

Inseguimento: I semifinale: 1) Coppi che raggiunge Magni all'11° giro in 5'22"4 alla media di Km. 47,144; II Semifinale. 1) Bevilacqua in 6'36"6 media 45,386, 2) Ortelli.

Velocità: Ripetizione I quarto finale: 1) Purini per ritiro di Degli Innocenti. I Semifinale: 1) Bergomi, 2) Loatti, 200 m. in 12"4; II Semifinale: 1) Astolfi, 2) Purini, 200 m. in 12"1.

Stagione lirica della Radio italiana

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'inaugurazione della stagione lirica estivo-autunnale della Radio Italiana, con la trasmissione dell'opera «L'elisir d'amore» di Donizetti.

Parteciperanno all'esecuzione, diretta dal Maestro Previtali, Lina Pagliughi, Tito Schipa, Mario Borriello, Luciano Neroni e Loretta Di Lelio. Orchestra sinfonica e complesso corale della R.A.I. di Roma.

Secondo Festival dei bambini e Gimkana con le automobilette

Oggi alle 17 si ripete alla MOSTRA CAMPIONARIA il Festival con INGRESSO GRATUITO per i bambini fino ai 10 anni accompagnati. Coloro che presenteranno l'ultimo «CAMPANELLO» avranno diritto al buono-omaggio per la fotografia ed altri premi.

I genitori parteciperanno al concorso a premi della Mostra conservandone il biglietto d'ingresso.

Venerdì GRANDE FESTA DEL DILETTANTE. I dilettanti che vogliono partecipare possono iscriversi il pomeriggio alla Mostra (Ufficio Stampa). Il migliore dilettante avrà in premio un taglio di vestito gabardine finissimo offerto dalla Ditta MASOTTI di Via Arenula.

Concorso Gancino 1948

Nell'estrazione di sabato 12 corr. effettuata presso la SIPRA di Torino a sensi di legge, la Dea Fortuna ha favorito il fortunato consumatore del Gancino, il quale avendo bevuto tale squisito Vermuth presso il Bar Esperia del Sig. Ruschena Carlo, ha ricevuto il tagliando n. 0040 del blocchetto n. 038492. Tale fortunato consumatore del Gancino riceverà quindi in premio una magnifica Moto Vespa ultimo modello cc. 125 ed altra Moto Vespa sarà assegnata al non meno fortunato proprietario del suddetto Bar. Bevete un Gancino, e... in bocca al lupo!

DI GIORNO COMMERCIANTE, DI NOTTE BANDITO

La Mobile arresta un ladro dalla doppia vita

Auto di lusso e pulmann erano i suoi "colpi" preferiti

Gianfelice Vittorio, un audace rapinatore sulle cui precise generalità vertono ancora le indagini dei funzionari inquirenti, è stato ieri tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Roma dopo lunghe e laboriose indagini condotte in collaborazione con la Questura di Genova.

Già da vario tempo il Gianfelice era oggetto di continue ricerche da parte di tutte le Questure d'Italia a causa dei suoi innumerevoli imbrogli condotti a termine con particolare fortuna in varie città della penisola. La sua losca attività non si limitava solamente alle truffe ma egli partecipava più o meno indirettamente a colpi ladreschi e a rischiose rapine.

Infinite sono state le trappole tesegli dalla Polizia ma il Gianfelice era sempre riuscito ad evitarle grazie alla sua diabolica abilità. In questi ultimi tempi il Gianfelice, coperto da falsi documenti, aveva aperto in Roma una florida autorimessa dedicandosi al commercio di lussuose automobili.

Il Gianfelice poteva così condurre apparentemente una vita agiata e di società che serviva in maniera molto efficace a nascondere le sue vere sembianze di ladro.

Ma la Squadra Mobile di Roma aveva già da tempo avuto il sospetto della duplice attività del Gianfelice, attività di cui riceveva precisa conferma dalle indagini della Questura di Genova. I funzionari della Mobile di Genova riuscivano infatti a rintracciare due automezzi, frutto di rapina che erano stati venduti dal Gianfelice e precisamente un autopulman Fiat 675 targato Roma 107520 ed un'automobile Fiat 1100 carrozzata Pinin Farina coupè targata Roma 110821.

Le due macchine sono state trovate una presso la Società Autotrasporti Barchero di Genova e l'altra presso Cesare Graselli abitante in via Aizarotti, 13. Mediatore e complice del Gianfelice era tale Marco Gatto, residente a Genova in via San Sebastiano, 16.

Anna Magnani a Trastevere tra i mitra della polizia

Una singolare manifestazione di simpatia è stata ieri sera tributata dal popolare quartiere di Trastevere alla nota attrice italiana Anna Magnani.

Verso le ore 22 la Magnani si recava, in compagnia di alcuni amici, nella trattoria de «l'Albanese», un caratteristico locale sito in piazza Santa Maria in Trastevere, per consumarvi una piccola cena.

La notizia dell'arrivo della «sora Angelina» si propagava però in un baleno nell'intero rione e dopo breve tempo un numeroso gruppo di appassionati si accalcava dinanzi alla trattoria per osservare da vicino la Magnani.

La folla assumeva però ben presto proporzioni gigantesche e minacciava di ostruire completamente il traffico. Inviati dalla Questura giungevano allora numerosi agenti di P.S. che in completo assetto di guerra presidiavano la trattoria tenendo a bada i più entusiasti cacciatori d'autografi.

Vince otto milioni con una quaterna per Roma

Con l'estrazione del lotto di sabato scorso la giuocata fatta nella ricevitoria del lotto n. 56, sita in via Monte della Farina, ha conseguito una vincita di L. 8.425.000 coi numeri 2, 10, 40, 77, sorteggiati nella ruota di Roma.

Del fortunato vincitore, ancora non si conosce il nome.

RIUNIONI SINDACALI

Comitato Direttivo Sindacato Pasticceri-Gelatieri, oggi ore 18 C.d.L.

Commissione femminile della Camera del Lavoro, oggi ore 18,30 in sede.

Commissioni interne poligrafici e cartai ditte industriali, venerdì 18 ore 18 sede sociale.

Lavoranti calzature a mano, domenica 20 ore 10 C.d.L.

Stuccatori, lunedì 21 ore 18 C.d.L.

La battaglia dell'opposizione

è il titolo della conversazione che sarà tenuta stasera alle 19,30 in tutte le sezioni di Roma e dell'Agro.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA FEDERAZIONE CONTINUERA' DOMANI ALLE ORE 18. SI PREGA DI ESSERE PUNTUALI.

GIOVEDI' 17

Le Sezioni: **Trastevere, Ludovisi, Macao, Colonna, Prenestino, S. Lorenzo, Appio, Ostiense** inviino in Federazione alle ore 17,30 il responsabile organizzativo delle cellule aziendali.

Ferrovieri - Nei consueti luoghi di riunione si riuniranno le seguenti cellule per la preparazione delle elezioni sindacali: 1 zona IFE (ore 16,45): Deposito meccanismi e attrezzi Tuscolana (ore 17).

VENERDI' 18

Gli agit-prop, gli addetti stampa, i comitati di diffusione e i responsabili dei gruppi «Amici dell'Unità» - delle Sezioni Casal Bertone, Galliano, Laurentina, Magliana, Monte Sacro, Monti e Val Melaina sono convocati alle ore 20 nelle rispettive sedi.

Ferrovieri - Nei consueti luoghi di riunione, si terranno le assemblee delle seguenti cellule per la preparazione delle elezioni sindacali: Deposito locomotive Trastevere (17,30); Personale viaggiante e mov. gest. Tiburtino (ore 18); Magazzino Approvvig. Tiburtina (ore 18); Deposito locomotive smistamento (ore 16).

Metallurgiche, chimiche, tessili, poligrafiche, ospedaliere, impiegate statali e parastatali; postelegrafoniche: una compagna per ogni luogo di lavoro alle 18 in Federazione.

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30-12.

1 Commerciali L. 12

BUONI EGEPLA validi come danaro contante presso 300 negozi stabilimenti Ostia Lido rilasciabili privati garanzia contratto affitto via Sanbasilio 41 telefono 44057.

BUONI FIDES rilasciabili statali privati rimborsabili ritenute assegni dieci mesi senza alcuna maggiorazione rinnovabili dopo cinque rate validi acquisto occorrente persona casa soggiorno mare montagna Sanbernardo 101 telefono 44057 471928.

7 Occasioni L. 12

ACCORRETE!!! Fabbrica liquida «Cucine laccate» anche ratealmente. Campanella 12 (Chiesanuova).

CUCINELACCATE liquidiamo sottocosto!!! Credenze: 12.000, 14.000, 16.000. Tavoli 5.000, sedie 1.000 «I.M.E.» Monserrato 47.

ESPOSIZIONE ultimi modelli pellicceria pagamenti 12 mesi senza anticipo eccezionali prezzi estivi «L.A.M.A.R.» Via S. Caterina da Siena 46 primo piano telefono 67806.

SENZA CAMBIALI Banca macchine scrivere 20 mila. Noleggiamo. Brunetti 6 (Popolo).

26 Offerte d'impiego L. 8

A.A.A. LUCIDATORI mobili cercansi. Telefonare (67.600).

QUATTRO LESTOFANTI DENUNCIATI ALL'A. G.

Vendevano partite di merci inesistenti

A conclusione di una brillante inchiesta, la Squadra Mobile di Roma ha ieri denunziato all'Autorità Giudiziaria quattro individui responsabili di aver falsificato reversali ferroviarie che servirono loro per commettere una lunga serie di truffe in danno di facoltosi industriali di Bari, di Napoli e di Roma.

I quattro truffatori sono: Ismaele Ferri di anni 30, Giuseppe Amore di anni 26, Pasquale Calogero di anni 52 e Salvatore Tripedi di anni 38.

Il sistema usato dagli audaci lestofanti era assai semplice in quanto con le reversali che essi abilmente contraffacevano, avvicinavano le vittime prescelte stipulando con esse contratti di vendita di materiale vario, naturalmente inesistente.

In seguito essi si facevano versare ingenti somme a pagamento del materiale fantasma e davano in consegna ai truffati le reversali false che autenticavano l'esistenza delle partite di materiale contrattato nelle stazioni di arrivo.

Si pensa che i truffatori abbiano carpito in tale modo somme che si fanno ascendere a parecchi milioni di lire.

Convocazione dei sindacalisti comunisti

Tutti i compagni membri dei Comitati Direttivi Sindacali di tutte le categorie — operaie, impiegatizie e del commercio — sono convocati stasera alle ore 19 precise in Federazione.

Una grave ingiustizia al personale di stazione

I Capi Stazione, i Capi Gestione e i Capi Telegrafisti delle Ferrovie sono in agitazione per rivendicare un più rapido svolgimento di carriera.

Essi, che dell'organismo ferroviario sono la parte più importante, ed ai quali è addossata la grave responsabilità della circolazione dei treni e del traffico, hanno un trattamento burocratico ed economico inadeguato alle importanti funzioni che esplicano.

Assunti dall'Amministrazione col grado XI°, vanno in pensione col grado IX° dell'ordinamento statale, dopo ben 35-40 anni di servizio.

Il malcontento della categoria è di vecchia data ma esso si è maggiormente acuito per effetto di un decreto col quale l'Amministrazione Ferroviaria favorì lo svolgimento di carriera del solo personale degli uffici escludendo quello esecutivo. La grave ingiustizia ha generato vivissimi risentimenti in ogni centro ferroviario d'Italia.

Pertanto, il Comitato di agitazione di Roma, mentre conferma al Comitato Centrale del Sindacato il mandato di svolgere opportune azioni per ottenere dalla Amministrazione ferroviaria la soluzione del problema in brevissimo tempo, ha deciso di convocare nella Capitale gli altri Comitati di agitazione

NELLE BORGATE E IN PROVINCIA

Si aggrava il fermento per le Colonie estive

In tutti i quartieri periferici, nelle borgate popolari di Roma e nei Comuni della provincia aumenta di giorno in giorno l'agitazione delle popolazioni e delle famiglie dei disoccupati contro l'atteggiamento ostruzionistico del Governo per il problema delle colonie.

Malgrado la commissione presso il Prefetto di Roma abbia già emanato le autorizzazioni per le singole colonie, e malgrado che l'A.U.S.A., sebbene con forti decurtazioni, abbia già deciso le assegnazioni viveri, la direzione Assistenza Post-Bellica ancora non dice parola circa il contributo integrativo che essa deve assegnare agli Enti organizzatori.

Ieri sera una numerosa assemblea di disoccupati si è tenuta al Quarticciolo con l'intervento del Consigliere Comunale Cianca.

Numerose delegazioni di donne, con i loro bambini in braccio, si sono recate alla Camera del Lavoro e presso le sedi rionali delle Consulte Popolari, facendo presente che esse sono disposte a dare tutto l'appoggio necessario alla azione che stanno svolgendo e che intraprenderanno questi organismi.

ARRESTATI IERI DALLA POLIZIA

Non soddisfatti del bottino tentano violentare una ragazza

Funzionari del Commissariato Monte Sacro, hanno ieri tratto in arresto, dopo rapide indagini, due giovani ed audaci rapinatori che da vario tempo infestavano la periferia di Roma. Trattasi dei diciannovenni Alfio Nironi e Giuseppe Montis, ambedue abitanti in via Val Melaina 42.

I due sono responsabili tra l'altro di una clamorosa rapina consumata il giorno 5 ultimo scorso ai danni di un certo Vincenzo Rossi.

Il Rossi, verso le ore 23, mentre passeggiava con una ragazza in via dei Prati Fiscali, veniva affrontato all'altezza di via Prato Rotondo da due sconosciuti che, pistola alla mano, gli intimavano di consegnar loro il portafogli.

Malgrado le sue proteste il giovane veniva derubato di circa 24 mila lire, ma i due rapinatori, non soddisfatti del bottino, cercavano allora di violentare la ragazza.

Ad interrompere la drammatica scena sopraggiungevano però fortunatamente alcuni passanti che attratti dalle grida della ragazza accorrevano sul luogo della rapina mettendo in fuga i due giovinastri.

ORRIBILE FINE DI UN BIMBO DI 4 ANNI

Affoga in un pozzo aperto sotto gli occhi della sorella

Profonda impressione ha ieri destato ad Ariccia la tragica morte di un bimbo di quattro anni caduto in un pozzo.

Verso le ore 17 il bambino Giuseppe Paglia mentre si trovava in località Colli di San Paolo in compagnia della sorella, una piccina di undici anni, cadeva in un profondo pozzo aperto seminascosto dalla profonda vegetazione. Il piccino, dopo una drammatica lotta con le acque nerastre del pozzo, affogava sotto gli occhi atterriti della sorella.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

AVANGUARDIE GARIBALDINE. — Venerdì alle ore 18 i responsabili delle Avanguardie Garibaldine in Via Gregoriana 54.

* * *

RAGAZZE GARIBALDINE. — Venerdì alle ore 18 le responsabili delle Ragazze Garibaldine in Via Gregoriana, 54.

* * *

Tutte le consulte e i Fronti rionali debbono inviare in giornata un loro delegato a Via Gregoriana 54 per urgenti comunicazioni.

Il processo Kappler

(Continuazione dalla prima pagina)

una parte nuovi consensi del pubblico, da un'altra accresce l'insofferenza che anima i familiari delle vittime nei riguardi della difesa, la quale, purtroppo, molte volte sembra che faccia di tutto per acuire questo stato d'animo. Una donna, prevedendo di essere espulsa dall'aula, si fa sotto l'arco della porta e poi esplode all'indirizzo dei difensori: «Vergognatevi! Mettetevi a sedere!».

Questa interruzione viene variamente commentata nell'aula. E, quantunque condividiamo pienamente il rancore delle vedove e degli orfani nei riguardi di Kappler, pure non possiamo e non dobbiamo negare alla difesa di compiere il suo dovere. Sia pure nel modo che essa lo sta compiendo, tentando cioè di far andare per le lunghe il dibattimento, di mettere sotto accusa i partigiani, di appigliarsi alle tesi più assurde ed insostenibili.

Dovrebbe essere piuttosto cura degli avvocati il tutelare la propria dignità professionale, agendo nei limiti della loro umana missione. Se non lo fanno, chi ci rimette è la loro serietà. E questa ci ha già rimesso abbastanza, considerando le continue, clamorose sconfitte che riporta di giorno in giorno.

L'udienza si chiude con la deposizione del Questore Sorrentino e del padre del tenente Bucchi, il quale partecipò all'esumazione delle salme alle Ardeatine.

In principio d'udienza aveva deposto l'avv. Arturo Gottardi, che fu abilitato dai nazisti a difendere formalmente dinanzi ai tribunali marziali germanici.

Alle 17 di oggi la ripresa.

I lavoratori della N. U. chiedono miglioramenti

I dipendenti delle imprese Federici, Tudini e Talenti, e Vaselli si sono riuniti alla Camera del Lavoro e hanno richiesto al Sindacato che, entro breve tempo, venga finalmente conclusa la vertenza in merito alla indennità per il riposo settimanale e per il lavoro antigienico.

L'assemblea, inoltre, ha elevato la sua protesta per il provvedimento proposto dalla ditta Federici nei confronti del Segretario del Sindacato dando mandato alla C.d.L. affinchè sia tutelata la rappresentanza sindacale dei lavoratori.

Imminente

ARRIGO JACCHIA
scorribanda nel paese dei soviet
MACCHIA

«Come si vive oggi in Russia. Una libera esposizione corredata da fotografie, che piacerà a tutti».

Presso le migliori librerie oppure contro assegno di L. 700 franco di porto e imballo.

EDIZIONI MACCHIA
Via Calamatta, 25 - Roma

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21 precise, riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

TEATRI - CINEMA - RADIO

"Romanticismo" di Robbiani all'Adriano

Accolta con grande entusiasmo, l'opera «Romanticismo» di Igino Robbiani ha avuto il suo battesimo romano con un accurato lodevole allestimento offerto dalla Direzione del C.I.T.E.M.

Nonostante il successo da parte di un pubblico non numeroso ma ovviamente ben disposto, il lavoro del maestro lombardo non ha pregi sufficienti per inserirsi dignitosamente nei cataloghi della cosidetta buona musica, cioè di quella musica che, bella o brutta, sia scritta con senso di responsabilità artistica e con preordinati criteri di stile e di tecnica.

Pensiamo sinceramente che una parte dell'insuccesso (parliamo di quello vero) della nuova esperienza del Maestro Robbiani debba ricadere sulle spalle del librettista Arturo Rossato che ha rimaneggiato il popolare quanto vecchiotto dramma di Rovetta togliendogli quel poco di buono che aveva (uno studio controllato di ambienti e di personaggi nel clima storico del Risorgimento) e accentuandone per di più i difetti soprattutto sotto il profilo del giuoco scenico. Noi pensiamo che le esigenze dell'opera in musica siano ben diverse da quelle del dramma in prosa e che non basti rimaneggiare una commedia per ottenere un buon libretto. Nel caso in questione la trasposizione lirica del lavoro di Rovetta ha finito col creare situazioni sceniche prolisse e confuse ed anche ridicole, per non dire di più. Forse un grande musicista e meglio ancora, un grande operista se la sarebbe cavata ugualmente, ma non è questo il caso, non diciamo dell'Autore di «Romanticismo», ma delle stesse maggiori forze di tutta la musica contemporanea.

Sotto un punto di vista più tecnico, possiamo dire che l'opera del Robbiani si appoggia a una partitura estremamente densa che costringe a un rischioso estenuante sforzo i cantanti impegnati, dal principio alla fine, a superare lo sbarramento sonoro dell'orchestra. Una tematica di secondo mano, presa a prestito qua e là, alimenta il discorso musicale sempre teso e troppo spesso enfatico, quindi vuoto. Migliore, perchè più chiaro e ordinato, ci è parso il 3° atto, appendice scenica del secondo.

L'esecuzione, come abbiamo già detto, è stata nel complesso, ottima. Il tenore Giovanni Manurita ha indossato le vesti del Conte Vitaliano. Bene Jolanda Magnoni (Carlotta), Myriam Pirazzini (Teresa), Fernando Bandera (Giacomino) Rienz, l'austriaco, era il valoroso Armando Dadò.

Ha diretto l'orchestra, con notevole perizia, il M.° Manrico De Turis.

B. S.

All'Opera stasera alle 18 ultimo programma di Musiche Popolari. Verranno eseguite: la Sinfonia della «Norma», di Bellini; Preludio e Fuga di T. De Angelis; la Sinfonia delle «Maschere», di Mascagni; l'atto 3. della «Boheme», di Puccini, diretto dal maestro Riccardo Santarelli. Il Coro del Teatro eseguirà inoltre canti popolari italiani. Seguiranno i balletti «La bottega fantastica» e «Bolero». Prima ballerina e coreografa: Attilia Radice.

All'Adriano stasera alle 21 prima rappresentazione di «Traviata» con la partecipazione straordinaria di Fiorella Carmen Forti, Gino Mattera e Armando Dadò. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Manrico De Turis.

All'Arena Cosmo domani sera inaugurazione della stagione teatrale Rosa-Fhrt con il debutto della C.ia Marisa Maresca nella rivista «Simpatia».

TEATRI

ARTI: comp. Palmer. Ore 21: «Casa di Bambola» — **ELISEO**: comp. Eduardo con Titina De Filippo, ore 21: «Questi fantasmi» — **QUIRINO**: venerdì ore 21: comp. Almirante-Bagni-Proclemer-Villi «La notte del 16 gennaio» — **VALLE**: chiuso — **ADRIANO**: ore 21 «La Traviata» — **TEATRO DELLA MOSTRA**: comp. Elena Quirici, alle ore 19,30 in poi — **IV FONTANE**: comp. Maddalena, ore 17,30 e 21,15: «Quante cose potrei dire» — **BRANCACCIO**: comp. Enrico Viarisio-Wanda Osiris, ore 21: «Domani è sempre domenica» — **ARENA COSMO**: comp. Marisa Maresca-V. Chiari, ore 21: «Simpatia».

VARIETA'

Alambra: comp. De Pirol e film Vendicatori — **Iovinelli**: comp. Rivista e film Amore proibito — **La Fenice**: comp. riviste e film Uomini della città dei ragazzi — **Manzoni**: comp. riviste D'Amico e film Carnevale — **Nuovo**: chiuso per restauro — **Principe**: comp. riviste e film L'inferno del deserto — **Bernini**: gran varietà e film Vent'anni dopo — **Volturno**: comp. Carmisio e film Il segreto del medaglione.

CINEMA

Acquario: Marco il ribelle — **Adriacine**: Sperduti nel buio — **Alba**: Rita la rossa — **Altieri**: Madonnella — **Ambasciatori**: Fiacre n. 13 — **Appio Arena**: Il nemico amato — **Arcobaleno**: Eternel conflit — **Arena Esedra**: La grande cavalcata — **Arena Prati**: La belva umana — **Arena Taranto**: Se ci sei batti due colpi — **Arenula**: Follie di Barbalù — **Astoria**: Scintille fra due cuori — **Attualità**: Prigionieri del passato — **Augustus**: Avventura a Mombay — **Ausonia**: Anni verdi — **Barberini**: Il prigioniero del terrore — **Capitol**: Torbida passione — **Capranica**: Sacrificio supremo — **Capranichetta**: Prigionieri del passato (ingresso continuato) — **Centocelle**: Kytti Foyle — **Centrale**: E domani il mondo — **Cine-Star**: Frontiere selvagge — **Clodio**: Marcia indiavolata — **Cola Di Rienzo**: L'infernale avventura - comp. riv. — **Colonna**: Il ponte di San Louis Rey — **Colosseo**: L'uomo del West — **Corso**: La grande cavalcata — **Cristallo**: La città del peccato — **Delle Follie**: La belva umana — **Delle Maschere**: Gli amanti di Venezia — **Delle Vittorie**: Che donna! — **Doria**: L'errore del dio Chaos e Buffalo Bill — **Eden**: Tutta una vita — **Esquilino**: Fuoco sacro e Inferno verde — **Excelsior**: Fiacre n. 13, 1. e 2. episodio — **Europa**: Il segno di Allah — **Farnese**: T.men contro i fuori legge — **Flaminio**: Marco il ribelle — **Folgore**: I misteri di Parigi — **Fontana di Trevi**: Per chi suona la campana — **Galleria**: Il segno di Allah — **Garbatella**: Sfida infernale — **Giulio Cesare**: Piccolo gigante — **Golden**: Il veleno del peccato — **Imperiale**: Sacrificio supremo — **Indumo**: Ciclone contro Zorro — **Iris**: Illusione — **Italia**: Gianni e Pinotto a Hollywood — **Massimo**: Frontiere selvagge — **Mazzini**: Il sapore del delitto — **Metropolitan**: Il fantasma — **Milvio**: Io la difendo — **Moderno**: La grande cavalcata — **Modernissimo**: sala A: Incontro a Bataan; sala B: Un sacco d'oro — **Monte Mario**: Il terrore dell'Ovest — **Novocine**: Incontro di calcio Italia-Inghilterra — **Odeon**: La città del peccato — **Odescalchi**: Gran Festival di Walt Disney — **Olympia**: Volto di donna — **Orfeo**: Addio ventaxxi — **Ottaviano**: Una donna nel lago — **Palazzo**: Addio Broadway — **Parioli**: La donna della spiaggia — **Planetario**: 31. Giro d'Italia e Incontro di calcio Italia-Inghilterra — **Politeama Margherita**: Frontiere selvagge — **Primavalle**: Follie di Jazz — **Quirinale**: Piccole volpi — **Quirinetta**: «If you knew Susie» con Eddie Cantor. Ore 17,15, 19,15, 21,45 — **Reale**: La Traviata — **Rex**: Fiacre n. 13, 1. e 2. episodio — **Rialto**: Addio venti anni — **Rivoli**: Le bianche scogliere di Dover, ore 17, 19,30, 22 — **Roma**: Questa terra è mia e Il mistero delle sette porte — **Rosa**: chiuso — **Rubino**: Canto d'amore — **Sala Charitas**: L'angelo del dolore — **Salario**: California Express — **Sala Umberto**: Il grano è verde — **Salone Margherita**: La grande cavalcata — **Savoia**: Scandalo in famiglia — **Smeraldo**: Arizona — **Splendore**: Scandalo in famiglia — **Stadium**: T.men contro i fuori legge — **Supercinema**: Gli eroi del Pacifico — **Trianon**: La settima croce — **Trieste**: Cine amici — **Ventun Aprile**: T.men contro i fuori legge — **Vittoria**: Canto d'amore.

RIDUZIONI ENAL: Altieri, Centrale, Cristallo, Esquilino, Excelsior, Flaminio, Jovinelli, Italia, Massimo, Planetario, Politeama Margherita, Rialto, Ventun Aprile.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12: Orch. d'archi — 12,25: Mus. leggera — 13,20: Angelini e la sua orch. — 16: Minuetti e gavotte — 17: Pomeriggio mus. — 19,25: «Il cappello di prete», 3. puntata — 21,03: «L'elisir d'amore» di Donizetti.

RETE AZZURRA — Ore 13,30: Musiche brillanti — 14,10: Romanze da opere liriche — 17,30: Parata di successi — 18: Lieder di Strauss e Wagner — 18,45: Fantasia folcloristica — 19,00: Musiche cubane — 20,40: Mus. brillanti — 21,10: «Il revisore», 4 atti di Nikolaj Gogol — 23,30 Mus. romantiche.